

preventiva richiesta di parere al consiglio nazionale avrebbe potuto evitare «incomprensioni», errori di valutazione e polemiche permettendo una ottimale e più fluida gestione della discussione parlamentare sui provvedimenti legislativi concernenti il patrimonio culturale. (5-01036)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni all'interno del Parco del Colle Oppio a Roma si svolgono varie manifestazioni culturali;

nell'area del Parco vi è anche una sede politica;

la soprintendenza per i beni culturali ha già espresso per quest'anno il proprio parere contrario allo svolgimento di qualsiasi manifestazione perché incompatibile con la salvaguardia e la tutela dei complessi archeologici-monumentali presenti sul colle Oppio, tra i quali il complesso della Domus Aurea e delle Terme di Traiano;

i residenti della zona hanno costituito un comitato di quartiere per sollevare, tramite alcune lettere inviate alle autorità competenti, i gravi problemi derivanti dal forte inquinamento acustico prodotto dalle passate manifestazioni;

nonostante il divieto della Soprintendenza, alcuni giorni fa gli organizzatori della rassegna culturale prevista per i mesi estivi non hanno voluto cambiare luogo e hanno cominciato a scaricare del materiale per l'allestimento della manifestazione all'interno proprio del Parco del Colle Oppio, materiale che in breve tempo è stato prontamente sequestrato dai vigili urbani —:

quali provvedimenti intenda intraprendere, ognuno per la propria competenza, per predisporre urgenti ordinanze che stabiliscano che l'intera area del Colle Oppio di Roma non venga più utilizzata per

manifestazioni di alcun genere e a tutela dei beni culturali ivi esistenti e della quiete degli abitanti della zona. (4-03273)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2002, il maggiore della Guardia di finanza Sergio Barilaro, ha presentato una istanza di collocamento in congedo con decorrenza 1° luglio 2002;

nella detta istanza l'ufficiale dichiara di essere costretto a chiedere il collocamento in congedo per fronteggiare un trasferimento dalla sede di Milano ove ha prestato servizio ed ove vive unitamente alla famiglia, a quella di Cosenza; con conseguenti problematiche di tipo familiare;

tenuto conto delle ragioni illustrate dall'ufficiale del Corpo che questo trasferimento è stato deciso in presenza di altri ufficiali che gradiscono quella assegnazione;

il maggiore Sergio Barilaro, afferma che qualora intervenisse un ripensamento dell'amministrazione ritirebbe la domanda di congedo —:

1) se consideri la perdita di un ufficiale superiore della Guardia di finanza, con sedici anni di servizio ed una esperienza operativa di primo livello, una conseguenza accettabile da parte della Guardia di finanza;

2) se effettivamente la Guardia di finanza, nell'assegnazione alle diverse sedi di servizio, non debba differenziare tra gli ufficiali con famiglia al seguito e gli ufficiali scapoli;

3) quale sia l'esatto numero degli ufficiali (all'interrogante ne risultano di-

versi casi) che, spontaneamente e prima del raggiungimento dei limiti di età, negli ultimi quattro anni hanno lasciato il Corpo;

4) se il comando generale della Guardia di finanza abbia indagato sui motivi di tale scelta;

5) se tale situazione non debba essere rivista, ad esempio prevedendo vantaggi non soltanto di tipo economico ma anche di carriera per chi si offre di coprire una sede disagiata;

6) se risulti provato che il maggiore Sergio Barilaro, nel corso della sua carriera, sia stato sempre trasferito in corso d'anno e non nell'ambito della pianificazione annuale dei trasferimenti (con ciò significando che il predetto ha sempre risposto in passato alle improvvise esigenze dell'amministrazione di cui fa parte);

7) se effettivamente, in conseguenza della nota indagine « Mani pulite » nella quale numerosi finanzieri furono arrestati nel 1994, il maggiore Sergio Barilaro sia stato assegnato ad uno degli incarichi più delicati alla sede di Milano, con l'incarico di ricostruire il rapporto di fiducia con quella procura della Repubblica;

8) se risulti provato che il predetto ufficiale, abbia svolto con professionalità ed impegno l'incarico richiesto, riscuotendo in più occasioni il plauso della locale magistratura;

9) se risulti corrispondente al vero che, quando Barilaro è stato trasferito a Cosenza (anno 2001) assegnandolo ad un incarico da maggiore all'epoca era un capitano che doveva ancora essere valutato per la promozione dal comando generale della Guardia di finanza, mentre c'era un ufficiale già con il grado di maggiore che aveva prestato quasi sempre servizio non operativo, scapolo, che inviato alla sede di Cosenza avrebbe obiettivamente avuto meno problemi familiari rispetto al maggiore Barilaro;

10) se nella scelta tra i due siano state considerate le differenti situazioni familiari, le differenti distanze tra gli affetti, i differenti incarichi che prestavano i due ufficiali;

11) se risulti provato che al termine del corso superiore di polizia tributaria, gli ufficiali titolati vengano ordinariamente trasferiti ad incarichi presso nuclei provinciali e regionali di polizia tributaria;

12) se effettivamente nel 2001 tutti gli ufficiali licenziati dal corso siano in effetti stati trasferiti a nuclei regionali e provinciali di pt, ad eccezione di un maggiore trasferito al comando generale e se conseguentemente in caso positivo, non ritenga uno spreco titolare un ufficiale per poi impiegarlo in incarichi d'ufficio;

13) se corrisponda al vero che il detto maggiore, in passato abbia svolto l'incarico di aiutante di campo di generali del corpo;

14) se risulti provato che, sempre all'epoca del trasferimento patito dal maggiore Barilaro, vi fosse un altro collega di corso dell'ufficiale, il quale da numerosi anni prestava servizio al comando generale - ufficio informatica e, pur essendo scapolo e risiedendo in una sede più vicina a Cosenza, rispetto a quella del maggiore Barilaro, non è stato trasferito a Cosenza in sua vece;

15) se nella scelta del maggiore Barilaro per coprire la sede di Cosenza, sia stato considerato che le professionalità e le esperienze maturate negli incarichi ricoperti a Milano dall'ufficiale, in materia di fiscalità internazionale, di indagini finanziarie su società quotate in borsa, probabilmente a Cosenza non sarebbero state utilizzate adeguatamente;

16) se corrisponda al vero che con la lista dei trasferimenti del 2001 dal nucleo regionale di Milano siano stati trasferiti ben sei capitani (compreso l'allora capitano Barillaro) contro l'arrivo di uno soltanto;

17) quale fosse la situazione deficiente degli ufficiali in quel reparto, rispetto alle dotazioni organiche;

18) se corrisponda al vero che con la lista dei trasferimenti del 2001 dal comando generale siano stati trasferiti sei capitani contro 24 in arrivo;

19) se tale atteggiamento corrisponda ad una gestione prudente delle risorse da parte della Guardia di finanza;

20) se effettivamente al verificarsi del trasferimento del maggiore Barilaro, il procuratore della Repubblica di Milano, abbia formalmente richiesto la permanenza a quella sede dell'ufficiale, al fine di non pregiudicare talune indagini in corso;

21) se effettivamente al maggiore Barilaro, in seguito al verificarsi di noti eventi luttuosi di rilevanza internazionale, fosse stata affidata da quella procura la direzione di complesse indagini finanziarie connesse ad estremisti islamici;

22) se risulti corrispondente al vero che di fronte alla rinnovata necessità del procuratore di Milano, in conseguenza di queste ultime indagini, il comando generale abbia ritenuto di non revocare il trasferimento del maggiore Barilaro ma di procrastinarlo di appena due mesi, rappresentando al procuratore D'Ambrosio che non vi sarebbero state altre proroghe;

23) quale fosse la rilevanza delle indagini in corso da parte della procura di Orbassano che, nello stesso periodo, invece sarebbe stata « accontentata » in una analogia richiesta concernente altro ufficiale;

24) considerato che l'ufficiale sarebbe stato trasferito unicamente « per dare il cambio ad altro ufficiale in sede non ambita », come asserito dal Comando generale, per quale motivo, pure in presenza di tre colleghi desiderosi di coprire la sede di Cosenza, reperiti dallo stesso maggiore Barilaro, il comando generale abbia ritenuto di non soprassedere a tale irrazionale trasferimento;

25) se risulta provato che alla sede di Cosenza rivesta attualmente l'incarico di comandante provinciale un colonnello che aveva già svolto servizio in sede non am-

bita, quando vi sono decine di colonnelli del corpo che questo sacrificio non l'hanno patito;

26) se, in definitiva, alla luce delle motivazioni riportate nella suddetta istanza e delle connesse determinazioni del comando generale della Guardia di finanza, non sia necessario o quanto meno opportuno che il predetto comando generale desista da tale trasferimento, per lo meno fino al verificarsi delle condizioni di tipo familiare che l'ufficiale richiede per potersi temporaneamente allontanare dalla famiglia;

27) se, più in generale, il Ministro non ritenga di cogliere l'occasione per disporre di procedere ad una completa riforma della disciplina dei trasferimenti nella Guardia di finanza che, annualmente, proprio in ragione della apparente arbitrarietà con la quale essi si manifestano, costano allo Stato, in termini di esodo di ufficiali preparati e professionalizzati, che transitano in attività professionali presso privati. (5-01033)

Interrogazioni a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dall'esame dei bilanci della « Fondazione Salernitana Sichelgaita al 31 dicembre 2001 (approvato in data 6 maggio 2002) ed al 31 dicembre 2000, emergono taluni aspetti di seguito brevemente commentati:

1. Risultati di esercizio — Il risultato di esercizio al 31 dicembre 2001 evidenzia una perdita di Lire 8.522.935.167, che si aggiunge a quella sofferta nel precedente esercizio per Lire 4.614.660.331.

Il risultato negativo dell'esercizio 2001 risente di perdite delle gestioni del portafoglio titoli per complessive Lire 7.370.894.174, a fronte di ricavi delle ge-

stioni per Lire 2.722.965.901, per un risultato netto delle gestioni in perdita di Lire 5.035.742.972.

Il risultato di esercizio non tiene conto, peraltro, di minusvalenze su titoli immobilizzati per ulteriori Lire 5.619.115.034: la scelta di immobilizzare parte dei titoli in portafoglio è stata assunta per la prima volta nell'esercizio 2001 anche in considerazione del cattivo andamento delle gestioni stesse. Nel caso di non immobilizzo dei titoli, il risultato di esercizio avrebbe esposto una perdita di Lire 14.142.050.201.

Tra le altre componenti negative dell'esercizio si segnalano in particolare:

Compensi e rimborsi a organi statuari per complessive Lire 1.010.403.211 contro Lire 643.953.459 dell'esercizio precedente, con un incremento nei 2001 pari a Lire 366.449.752, cioè più 57 per cento);

Erogazioni per delibere assunte nell'esercizio a valere su mezzi propri per Lire 1.850.244.827.

2. Risultato della gestione Finanziaria — Il risultato della Gestione del Portafoglio titoli, fortemente negativo come illustrato in precedenza, è stato influenzato in maniera significativa dal cattivo andamento del mercato azionario al quale la gestione finanziaria della Fondazione è stata rivolta in modo prevalentemente negli ultimi anni. Positivi i rendimenti delle attività in titoli del comparto obbligazionario che però, per il minor peso nella complessiva composizione del portafoglio titoli, non hanno potuto compensare le minusvalenze sugli investimenti a più elevata componente di rischiosità.

L'immobilizzo di una parte cospicua del portafoglio titoli ha solo consentito di contenerne le perdite.

Nonostante la tendenza calante del mercato si fosse manifestata già nel corso dell'esercizio 2000, i costi di gestione ed istituzionali non sono stati ridimensionati in funzione dei soli probabili rendimenti del portafoglio titoli a minor rischio, ma hanno verosimilmente tenuto conto di ipotetici rendimenti attesi anche sul portafoglio investito in attività con maggiori flut-

tuazioni di mercato. Ciò, con l'andamento negativo delle quotazioni, ha determinato le cospicue perdite sofferte.

Non va trascurato, infine, che l'immobilizzo di parte del portafoglio titoli potrebbe avere solo rinviato nel tempo, salvo notevoli e rapide riprese dei mercati, la rivalutazione delle minusvalenze sugli stessi titoli immobilizzati. Peraltro, l'operazione dell'immobilizzo dei titoli, è stata formalizzata solo nel dicembre 2001 e pare, priva di una concreta movimentazione come richiesto da Principi Contabili. Essa, pertanto, è da ritenersi solo strumentale al contenimento delle perdite di esercizio.

3. Spese di Gestione — Tra le spese di gestione si segnala l'andamento fortemente crescente dei costi per organi sociali.

Sostanzialmente stabile nel biennio 1999 - 2000 (Lire 668.536.845 nel 1999 e di Lire 643.953.459 nel 2000), la voce cresce, come detto anche in precedenza, del 57% nell'esercizio 2001, passando a Lire 1.010.403.211, nonostante il notevole peggioramento del risultato di esercizio.

4. Costi per erogazioni — Le erogazioni e finanziamenti deliberati, a valere su risorse interne, nell'esercizio 2001 ammontano a Lire 1.850.244.827, tale importo, sebbene in notevole calo rispetto agli esercizi precedenti, non pare compatibile con l'andamento in perdita della gestione finanziaria manifestatosi già a partire dal secondo semestre dell'esercizio 2000 e confermato costantemente nel 2001.

La certezza di rendimenti negativi della gestione in titoli avrebbe dovuto indurre a non consentire questo ulteriore aggravio di costi a carico dell'esercizio, ma, anzi, anche a revocare le erogazioni per delibere di precedenti esercizi laddove non ancora impegnate. Al 1° gennaio 2001, i residui di erogazioni da corrispondere ammontavano a Lire 5.281.750.345. Di contro, risultano nell'esercizio 2001, rettifiche in diminuzione per le sole Lire 103.064.100. Tutto questo, senza entrare nel merito della

definitiva ricaduta sociale delle erogazioni stesse nell'ambito delle finalità istituzionali dell'Ente.

5. Composizione del patrimonio netto — Il patrimonio della Fondazione al 31 dicembre 2001 è composto dai seguenti fondi e riserve:

Fondo di dotazione L. 57.904.666.196;

Fondo plusvalenza « Direttiva Dini » L. 32.704.328.027;

Fondo per il mantenimento dell'integrità del patrimonio L. 6.157.241.303;

Totale Lire 96.766.235.526.

La somma delle perdite di esercizi precedenti e della perdita di esercizio 2001 è pari a Lire 13.133.373.350. Questo importo, formatosi in soli due esercizi (2000-2001) è pari al 13,6% della somma del fondo di dotazione e delle riserve. Esso, peraltro, erode per il 33,8% i fondi di riserva mettendo a rischio in breve tempo, se non adeguatamente contrastato, la stessa integrità del fondo di Dotazione.

Si segnala, inoltre che senza gli effetti dell'immobilizzo di parte dei titoli in portafoglio, la perdita di esercizio avrebbe rappresentato il 14,6 per cento della somma del fondo di dotazione e dei fondi di riserva, ed il 36,4 per cento dei soli fondi di riserva —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire, effettuati i dovuti riscontri, per considerare la necessità di procedere ad una gestione controllata dell'Ente attraverso un Commissariamento. (4-03285)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la società cinematografica italiana Cinecittà Holding è controllata dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Ministero dell'economia, solo nel 2000 ha ricevuto dalle casse dello Stato 34 miliardi

di lire, cioè più della metà dei finanziamenti confluiti nel Fondo Unico per lo Spettacolo;

il presidente della società Cinecittà Holding, Felice Laudadio, risulta essere anche il direttore artistico di grandi manifestazioni come il festival di Taormina e del festival di Viareggio;

dalla data di insediamento del presidente Laudadio i finanziamenti messi a disposizione dal FUS, fondo unico per lo spettacolo, per il festival di Taormina sono notevolmente aumentati, basti pensare che se nel 1998 la sovvenzione pubblica ammontava a 210 milioni mentre, nel 1999 saliva a 273 milioni, ai quali vanno aggiunti altri 300 milioni investiti dal Ministero per un progetto speciale sempre realizzato dal festival di Taormina;

nell'anno 2002 il festival di Taormina oltre a ricevere 300 milioni di finanziamento pubblico, (36 milioni in più dell'anno precedente) è riuscito ad ottenere uno sponsor di eccellenza come la banca nazionale del lavoro che, tra le altre cose, è l'istituto di credito che gestisce per lo Stato i fondi pubblici dello Stato;

all'inizio di quest'anno anche la prestigiosa manifestazione del festival di Viareggio, ora denominato associazione europea cinema e tv, ha ottenuto un aumento dei finanziamenti, arrivati a 140 milioni;

il 9 aprile 2002 la commissione per il credito cinematografico ha dato il via libera al finanziamento di alcuni film riconosciuti « di interesse culturale e nazionale », e tra questi ben 2.905.841 euro sono stati investiti per una pellicola il cui autore risulta essere Francesco Laudadio, fratello del presidente di Cinecittà Holding —:

se il Ministro non ritenga che nella conduzione della più prestigiosa società cinematografica italiana ci sia un evidente conflitto di interessi da parte del presidente, considerando che nel prossimo autunno verrà rinnovato il consiglio di amministrazione della società Cinecittà Hol-

ding e quali iniziative intenda intraprendere. (4-03286)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, ha trasferito al servizio sanitario nazionale le funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria in relazione ai settori della prevenzione e dell'assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti a partire dal 10 gennaio 2000;

il passaggio complessivo della sanità penitenziaria al Servizio sanitario nazionale doveva avvenire in via sperimentale anche per le altre funzioni in alcune regioni prescelte, quali la Toscana, il Lazio, la Puglia, l'Emilia Romagna, il Molise e la Campania;

pur se il termine della sperimentazione è stato prorogato a fine giugno 2002, tali regioni non hanno definito compiutamente quanto necessario per l'attuazione del suddetto decreto legislativo;

tale situazione ha rivelato i limiti della legge delega sul riordino della Medicina Penitenziaria, caratterizzata da procedure formali, e iniziative applicative, eccessivamente complesse;

a fronte di un contesto carcerario che richiede il massimo impegno e professionalità da parte dell'amministrazione penitenziaria per fronteggiare i numerosissimi casi di detenuti tossicodipendenti, malati di Aids, e con disturbi mentali, sono stati anche operati allarmanti tagli alla sanità penitenziaria;

proprio per la mancanza dei fondi necessari, il centro clinico di Pisa, ad

esempio, ha dovuto sospendere l'utilissimo servizio di *day-hospital* e ridimensionare l'intero servizio specialistico;

a parere dell'interrogante, il drammatico ridimensionamento di tali risorse, nonché il previsto passaggio della medicina penitenziaria alle aziende sanitarie locali, minando seriamente il livello di assistenza garantito dai medici e dagli infermieri penitenziari (che con serietà e spirito di sacrificio hanno sempre saputo assicurare continuità assistenziale ai detenuti), rischiano di avvilire di fatto la tutela della salute in carcere;

la medicina penitenziaria infatti è parte integrante del trattamento penitenziario — come autorevolmente sentenziato dal Consiglio di Stato nel 1987 — ed offre un servizio da « prima linea » che assicura continuità assistenziale e rende particolarmente incisivo il rapporto medico-paziente;

la specifica competenza, nonché la comprovata esperienza, dei medici penitenziari, rendono auspicabile la salvaguardia dell'autonomia organizzativa del servizio sanitario penitenziario;

il passaggio della stessa alle aziende sanitarie locali, tra l'altro, comporterebbe inevitabilmente l'insorgenza di problematiche derivanti dall'introduzione nello stesso ambiente penitenziario di due ordinamenti distinti e volti entrambi ad assicurare la salute e la sicurezza;

inoltre le aziende sanitarie locali — già sovraccariche dei compiti più eterogenei e, nella maggior parte dei casi, non in grado di assolverli tempestivamente — avrebbero in ogni caso grandi difficoltà a fronteggiare la complessa problematica della sanità penitenziaria, anche in quanto non hanno maturato l'esperienza necessaria in un settore tanto delicato —;

quale sia l'orientamento del Ministro per garantire effettivamente il diritto alla salute all'interno del carcere;

se il Ministro ritenga di eliminare i tagli operati alla sanità penitenziaria che